

L'ampiezza quasi enciclopedica dell'opera esaminata giustifica forse qualche distrazione, che qui si segnala: riferimenti imprecisi nell'indice dei nomi; citazioni in lingua straniera fornite sempre senza traduzione; citazioni italiane inserite nel testo senza preoccuparsi di adattarle alla sintassi del periodo in cui vengono introdotte. Piccoli nei in un corposo e meritorio lavoro.

MARIA GIOIA TAVONI

**ANDREA G. G. PARASILITI, *All'ombra del vulcano. Il Futurismo in Sicilia e l'Etna di Marinetti*, Firenze, Olschki, 2020, (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia; 497), 288 pp., ill., ISBN 978-88-222-6672-9, 30 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/12695>

**L'** autore ragusano si interessa da tempo, da ricercatore e pubblicista, di editoria contemporanea e digitale, *Disability studies* e *Food studies* e coltiva anche un filone di produzione poetica e libri d'artista (*Io siamo già in troppi*, Ragusa, Kreativamente, 2020, ISBN 978-8894332964, solo 50 copie numerate a mano, prodotto che ho visionato solo in rete ma che immagino sfolgorantemente plasticato). In questa indagine egli, certo futurista nel cuore, fonde il suo effervescente affetto per l'isola natale, con l'esperienza di consulente bibliografico della, futurista, Libreria d'Arte Derbylius (2015-2017) offrendo una originale, dettagliata e culturalmente stimolante disamina dei primordi della letteratura futurista in Sicilia.

L'innovativa e pregevole indagine si struttura in due parti giustapposte, a loro volta centrate su tematiche distinte ancorché affini e complementari. Nella prima, dopo una rassegna introduttiva del movimento futurista in Sicilia, vengono analizzate a fondo due riviste: «La Balza», la prima vera rivista futurista, uscita dalla tipografia ragusana di Serafino Amabile Guastella e «Haschisch», testata fiumana fondata a Catania nel 1921 da Giambattista Melfi di Sant'Antonino alias Mario Shrapnel. Fra le molte cose interessanti che ne emergono vale sottolineare come proprio lo studio del *manifesto futurista siciliano* provi la non contraddizione tra il movimento e l'apprezzamento e studio della tradizione popolare e del folclore.

La seconda parte è un raffinato mosaico di interventi, notizie, indagini e scavi testuali che ruotano attorno al tema del vulcano: un elemento già affrontato da Maria Corti (p. 111) che però nella sua rassegna della presenza dell'Etna nella letteratura italiana e latina e nell'immaginario popolare aveva accantonato l'esperienza marinettiana. Negli scritti di Marinetti, invece, sono ricorrenti, significativamente potenti e stilisticamente

fiammeggianti i riferimenti al Vulcano che egli identifica *tout court* col Futurismo, con la sua estetica, col destino guerresco e militare antiaustriaco della razza italiana (p. 169). L'Etna forgia i futuristi cervelli come l'immagine s'imprime sulla lastra fotografica, in netta contrapposizione con le risultanze di una letteratura esausta, conservata in luoghi (le biblioteche) che sono «catacombe» di un «pensiero putrido» identificabile con quel «verminaio di glossatori» che è la *Divina Commedia* (pp. 125, 129).

La pur appassionante lettura della ricerca, che larghissimo spazio concede al riassunto dei testi discussi e alla loro abbondante trascrizione, lascia il lettore critico un po' in bilico fra storia della letteratura e storia del manufatto librario, storia della confezione tipografica e valutazione letteraria dei contenuti ivi trasmessi, tra storia dell'editoria e storia delle idee, desideroso di approfondimenti futuri sul piano della vicenda libraria economico editoriale. È un disequilibrio che, mi pare, caratterizza molto della storia del libro contemporaneo, che predilige l'analisi dei contenuti pubblicati spesso non avendo accesso agli archivi aziendali. Anche in questo caso siciliano il lettore vorrebbe talvolta sapere di più sulle officine tipografiche insulari che hanno pubblicato quei prodotti, sul loro andamento artigianale, sui costi di lavorazione, sui processi di correzione, sugli approvvigionamenti di materiali, sulle decisioni di impaginazione, sui problemi distributivi, le consistenze degli abbonamenti, le condizioni di vendita, lettura, ricezione nel pubblico locale, sulla consapevolezza degli artigiani che a quello si dedicarono, stampando magari altro o solo tipografia effimera di servizio. Talora anche il fraseggio un po' troppo discorsivo, specie nelle lunghe digressioni, fa auspicare la presenza di qualche elemento prosaicamente economico e monetario. Chiude il volume l'indice dei nomi, manca quello delle illustrazioni / fotografie che sono numerosissime, molto belle, a volte rare e che spesso ripropongono frontespizi o impaginati desueti e poco noti: un vero tesoro iconografico.

La ricerca, per l'indubbia dote d'affabulatore del suo autore, ma pure per l'innovazione geografico-contenutistica del tema, per la gradevolezza raffigurativa del ricco apparato illustrativo, ha avuto ampia copertura mediatica nei canali comunicativi istituzionalmente dedicati alla conoscenza dei processi editoriali e patrocinio librario. In particolare, è stata oggetto di una intervista presso Il canale dei libri - Dialoghi di Urbisaglia (che sul web trasmette interviste, incontri e testimonianze del lavoro librario, <<https://www.youtube.com/c/ilcanaledelibri>>) e di un lungo intervento all'interno del festival letterario Naxoslegge (reperibile in rete, all'indirizzo <<https://www.youtube.com/watch?v=B7r75nZw63A>>).

ANNA GIULIA CAVAGNA